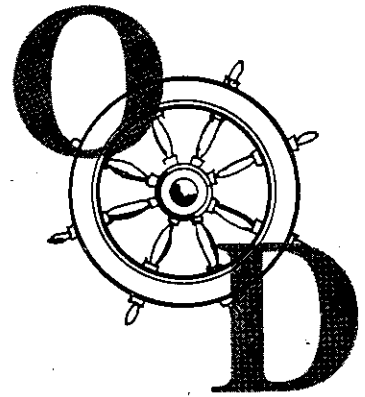


**ORDINE
DOMANI**

Periodico
di
Azione Politica



Direttore: Carlo Loi

Anno IV - N. 4 - 15 Aprile 14 Maggio 1969 - L. 50

Redazione: Via Pola, 4 - 09100 CA / C.C.P. 10/513 - CA

Tel. 44049 — Aut. Trib. di Cagliari del 31-3-66

In avanti da posizioni di forza sociale

articolo di GIACOMO DE SARIO

Sono molti i camerati che dalle varie province italiane hanno chiesto quali siano gli orientamenti e le finalità dell'iniziativa recentemente assunta dalla Rivista «Ordine Umano» di promuovere la nascita di una organizzazione unitaria del Lavoro «Nazionale».

Agli interrogativi più che legittimi, e che si incentrano sulle «possibilità» operative politiche di una organizzazione delle categorie produttrici e sulle sue capacità di «tenuta» fuori e contro il sistema della democrazia partitocratica, è doveroso dare una risposta precisa ed inequivocabile. Una risposta, soprattutto, che chiarisca ai camerati, agli avversari, agli scettici, che gli attivisti del Movimento di Costituente Nazionale Rivoluzionaria (che rimane più che mai in piedi) non hanno inteso, e non intendono, mutare minimamente la propria direttrice di azione politica. Al contrario, con la creazione di un organismo di raccolta delle **troppo sparse** energie del lavoro e della produzione «nazionali» denominato «Confederazione Unitaria Nazionale delle Categorie del Lavoro, della Tecnica, delle Arti» essi hanno voluto, e vogliono, vitalizzare e rafforzare al massimo la lotta al servizio dell'Idea nazional-rivoluzionaria.

In altri termini, dopo sofferte esperienze di anni di lotta e di sacrifici, noi **abbiamo valutato indispensabile che, per gli scontri frontali e decisivi, tutto il nostro ambiente si dovesse raccogliere e organizzare a fianco delle realtà vive e sensibili del popolo produttore, primaditutto per rompere, una volta per sempre, con il genericismo in malafede delle posizioni tiepide della «destra nel sistema», e poi per preconstituire in termini di mobilitazione umana, nei gangli concreti della realtà sociale**

e civile, il «nostro» Stato della Rivoluzione Nazionale.

E' nato così un manifesto alle Categorie del Lavoro che la «Confederazione» ha indirizzato a tutte le energie produttive nazionali e che rappresenta una tappa fondamentale nell'impegno di lotta e di iniziativa assunto dal suo gruppo dirigente.

Alla organizzazione di comitati e di gruppi di categoria, già in atto per iniziative spontanee ed istanze coincidenti determinatesi tra operai, impiegati, commercianti, agricoltori, imprenditori, tutti ugualmente colpiti e danneggiati dal caos politico imperante, si aggiunge oggi la fase cosciente dell'orientamento costruttore, delle elaborazioni definite e concrete, capaci cioè di assegnare la dimensione dell'alternativa all'anarchismo dei partiti politici.

Non è, infatti, casuale o puramente estetica la scelta del termine «Costruzione» operata per indicare lo spirito essenziale, globale, concreto attraverso cui ci si vuole muovere e impegnare.

In una società di uomini compressi e svirilizzati da dottrine fumose vorticosamente lanciate verso il baratro ignoto della demagogia consumatistica al servizio dei grandi trust oligarchici stranieri, mentre i più che comprensibili conati di rivolta al «sistema» alzano i simboli e le voci di una esasperata volontà di distruggere ogni elemento del costituito politico e sociale, noi, uomini e produttori nazionali, già guardiamo alla società di domani e ci apprestiamo ad elaborarne gli istituti.

Che cosa significa «Costruzione sociale» (tale è la sintesi del manifesto) mentre il marasma e il disorientamento, frutto della malerba democratica-egualitaria-materialistica, si aggrovigliano sui valori dell'uomo?

Significa forse respingere la aspirazione a rovesciare, a mutare, a rivoluzionare ogni cosa, perchè una folata

SIGNOR
STABILE DR. TOMMASO
VIA PASTRENGO 19

04100 * LATINA
Pregasi restituire in caso di mancato recapito

di aria pura ci salvi dalla soffocazione? Tutt'altro. Noi condividiamo pienamente tale aspirazione.

Abbiamo separato da molto tempo le nostre strade dai seminari di equivoci che sostengono in astratto la necessità dell'ordine costituito, portando in realtà acqua al mulino del potere politico di oggi sino al punto di auspicare la maniera forte contro tutti i ribellismi, senza cioè discernere tra forze «del sistema» e volontà «contro» il sistema.

Per quanto ci riguarda l'equivoco è stato decisamente ed irrevocabilmente scacciato dalla nostra coscienza. Noi abbiamo individuato le cause del disordine e del caos nella incapacità delle idee e degli istituti correnti a gestire ogni patrimonio di valori, tanto più se autentico e plurisecolare come quello italiano. La nostra strategia rifiuta ogni compromesso riformista ed afferma la piena validità dell'istanza rivoluzionaria.

Al tempo stesso vi è però un altro equivoco da chiarire. Quello cioè di una istanza rivoluzionaria che possa essere strumentalizzata e condotta ad installarsi nella dimensione permanente del ribellismo, della violenza fine a se stessa, della rivolta senza prospettive precise o determinate. Alla lunga queste atmosfere sono destinate a fare il giuoco del regime e gli offrono buone carte nella sua partita per il potere assoluto, integralista e «conciliare».

Vogliamo rompere la spirale di questa autentica truffa basata sulla connivenza tra un «certo tipo di potere» e un «certo tipo di opposizione»: una connivenza che non appare chiaramente al grosso pubblico sempre ingenuo e credulone, ma che certo non sfugge a quanti, come noi, lottano il
(continua in ultima pagina)